

Infermiera morta per un pugno, sconto all'omicida

Otto anni invece che 9 a Burtone. Il marito di Maricica: "Non capisco la sentenza"

FRANCESCO SALVATORE

SCONTO di pena in appello per Alessio Burtone, il ventiduenne romano che l'8 ottobre del 2010 colpì con un pugno, al culmine di una lite nella stazione della metro Anagnina, l'infermiera romena Maricica Hahaianu di 32 anni. Un colpo che causò la morte della donna una settimana più tardi, dopo aver trascorso quei sette giorni ricoverata e in coma al policlinico Casilino. Ieri, la prima Corte d'assise d'appello, presieduta da Lucio Mario D'Andria, ha ridotto la pena nei suoi confronti a otto di

reclusione. Nove anni era stata la condanna stabilita in primo grado.

Il procuratore generale Pietro Catalani aveva chiesto un inasprimento della pena per Burtone, 12 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale, riconoscendo nel gesto del giovane i futili motivi, esclusi dalla sentenza di primo grado, compensati con le attenuanti generiche per la giovane età. «Cosa può essere successo dalla tabaccheria al punto dove è stato sferrato il pugno per non giustificare i futili motivi?», ha detto il magistrato durante la requisitoria. Il tribunale di secon-

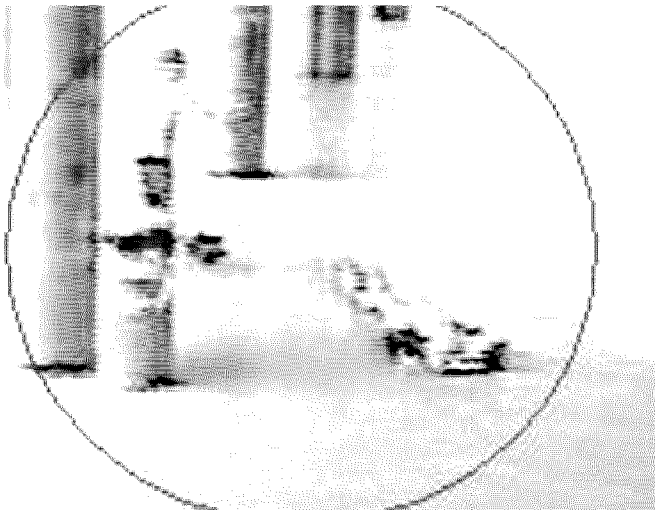
do grado ha però deciso per uno sconto di pena di un anno e ha condannato Burtone anche a liquidare le spese giudiziarie sostenute dalle parti civili, i parenti della vittima e il Comune di Roma.

«Non capisco, non capisco», ha detto alla lettura della sentenza il marito di Maricica, Adrian Hahaianu. «È il classico appello all'italiana — ha aggiunto il legale di parte civile Alessandro Di Giovanni — una sentenza frettolosa che finisce sempre con lo sconto della pena, una decisione che è stata presa dopo appena un'ora di camera di consiglio. C'è un pregiudizio verso i romeni, se

la vittima fosse stata italiana ci sarebbe stata forse più attenzione. La visione del video dell'aggressione non è bastata. Ora aspettiamo le motivazioni».

Totamente opposta la reazione dei difensori di Burtone: «Mi sembra una sentenza positiva, perché ha dato un'apertura alle attenuanti generiche o a quelle della provocazione. Mi sembra che quello che avevamo prospettato noi in primo grado, piano piano, si stia realizzando — ha detto Fabrizio Gallo — adesso, dopo due anni di reclusione, chiederemo i domiciliari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANAGNINA

L'omicidio alla stazione Anagnina. In alto, Burtone; sotto Maricica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.